

**"L'amore non uccide, non attacca, non controlla.
Il vero amore libera!"**



**SCHEDA DI FORMAZIONE
Luglio e Agosto 2021**

La violenza familiare in periodo di pandemia

Introduzione

La violenza domestica è una delle piaghe più tristi del pianeta. Il luogo dove ci si dovrebbe sentire più sicuri, la propria casa, diventa spesso un luogo di grande sofferenza.

Sappiamo che in questo periodo di pandemia di COVID-19, questo tipo di violenza è aumentata drammaticamente. Per questo abbiamo voluto offrirvi questa scheda di formazione, sperando che possiate contribuire con i beneficiari dei vostri servizi, a gestire questa crisi in modo adeguato.

Le misure di confinamento in casa hanno spesso portato ad un aumento delle tensioni sulla sicurezza, la salute e il denaro. Lo scorso aprile, il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha lanciato un appello per la pace nelle case di tutto il mondo e ha esortato tutti i governi a includere la prevenzione e la riparazione della violenza contro le donne nei loro piani d'azione nazionali per il COVID-19. Più di 140 governi hanno appoggiato il suo appello.

Noi cominciamo con il darvi qualche cifra che abbiamo raccolto per darvi una idea dell'ampiezza del problema che tocca in particolare le donne e le ragazze.

Nel corso degli ultimi 12 mesi:

- 243 milioni di donne e di ragazze, di età tra i 15 e i 49 anni, hanno subito una forma di violenza nella loro abitazione.
- Ogni giorno, 137 donne sono assassinate da un membro della loro cerchia parentale.
- Il numero di richieste di aiuto per telefono a causa di violenze domestiche è aumentato del 500 %.
- Nel mondo, il 35% delle donne ha già subito delle violenze fisiche o sessuali da parte di un compagno o delle violenze sessuali perpetrate da una persona diversa dal proprio compagno abituale.
- Meno del 40 % delle donne che subiscono delle violenze cercano di ottenere una qualsivoglia forma di aiuto.
- 15 milioni di adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni hanno subito dei rapporti sessuali non consenzienti, nel mondo.

Violenza familiare

Le ragioni della violenza nelle famiglie possono essere molto diverse. Purtroppo, non sono una novità, e a volte tutti i membri della famiglia sono coinvolti, essendo sia vittime che carnefici.

La violenza può avere più volti, per esempio:

- Fisico
- Psicologico (insulti diretti o per l'intermediazione di altre persone)
- Economico (quando una sola persona si occupa della gestione del denaro della famiglia, addirittura ne dispone secondo criteri spesso illogici)

Tra le cause più frequenti, citiamo:

1. Il forte maschilismo, quando l'uomo considera di avere tutti i diritti di imporre la propria volontà, segnatamente in seno alla sua famiglia.
2. La debole stima di sé delle vittime, che pensano di non essere degne di avere una opinione o di prendere delle decisioni per sé stesse.
3. Lo stress mal gestito che può subire ogni essere umano. La sua origine può essere economica, sanitaria, emotiva, ecc.
4. Le esperienze vissute dalla persona nel corso dei primi anni della sua vita. Per esempio: aver subito delle violenze in seno alla sua famiglia, a scuola, nel suo quartiere, nella sua città o nel suo paese.

Spesso vediamo o sentiamo al telegiornale che la violenza domestica è aumentata significativamente dallo scoppio della pandemia COVID-19. Questo è comprensibile visto lo stress che questa crisi ha generato in molte famiglie.

In molti paesi, i bambini e i giovani non possono frequentare la scuola da più di un anno; molti adulti hanno perso il lavoro o sono costretti a lavorare da casa; quelli di noi che sono rimasti in casa sentono già il peso della reclusione; molti di quelli che devono uscire per lavorare sono consapevoli del rischio che corrono ogni giorno. Inoltre, molti di noi soffrono per la morte di persone care: familiari, amici, vicini, ecc.

Qualche linea per farvi fronte

Come volontari, siamo spesso in contatto diretto con un gran numero di donne o bambini. Vorremmo darvi alcune idee su come affrontare questo pesante fardello. Speriamo che voi, da soli o in gruppo, possiate aggiungere a questa lista di suggerimenti.

Nella relazione volontario-beneficiario: è della massima importanza stabilire un dialogo con le persone che beneficiano dei nostri servizi, una comunicazione in cui **l'ascolto** è predominante.



Molti psicologi esperti dicono che è importante essere consapevoli che possiamo ascoltare le persone non solo attraverso le loro parole, ma anche attraverso l'osservazione del loro comportamento:

- a) Espressioni
- b) Silenzi
- c) Cambiamenti di atteggiamento
- d) Ecc.

Se, ad alcuni segnali, ci rendiamo conto che la persona con cui stiamo interagendo ha un problema, in questo caso pensiamo che sarebbe molto auspicabile entrare in contatto con questa persona per permetterle di aprirsi con noi e raccontarci la sua situazione.

Anche solo ascoltare una persona vulnerabile e interessarsi a lei può essere un grande dono per lei. Quindi, come volontari, pensate sempre che potremmo essere un buon strumento di Dio per portare un po' di pace a questa persona.

Parlare loro di Dio e della loro dignità di figli di Dio potrebbe essere un buon elemento da includere nella nostra conversazione.

Citiamo alcune linee guida che consideriamo utili per far conoscere o affrontare possibili situazioni di violenza domestica sotto tre aspetti:

- Prevenire
- Riduzione
- Proteggere quando una fuga non può essere trovata

Per prevenire la violenza in famiglia:

- ✓ Osserva e osserva te stesso nell'interazione all'interno della famiglia, cercando di rilevare i tuoi stati d'animo.
- ✓ Pianificare azioni di cambiamento nel caso in cui venga rilevata depressione, tristezza, frustrazione o qualcosa di simile.
- ✓ A contatto diretto con le persone:
 - Interessati a loro; chiedi loro se vogliono parlare, o chiedi loro qualcosa in particolare.
 - Se ha senso, parla loro di Dio, di come ci ama perché siamo i suoi figli preferiti.
 - Dite loro quanto quella persona è apprezzata e cosa si ammira di lei.
- ✓ Organizzare attività all'interno della casa, come ad esempio:
 - Giochi di famiglia adatti all'età,
 - Mettere insieme un puzzle,
 - Scegliere un film insieme e discuterne,
 - Incoraggiare le conversazioni in famiglia,
 - Incontro con amici via Zoom, ecc.



Ridurre la violenza in famiglia:

Se avete già individuato la violenza in casa, potete iniziare ad attuare una delle azioni di cui sopra.

Inoltre, ciò che suggeriamo:

- ✓ Riflettere con la famiglia che siamo tutti esseri di valore e che possiamo affrontare qualsiasi situazione difficile.
- ✓ Offrire sostegno con l'aiuto di psicologi e/o assistenti sociali.
- ✓ Parlare con chi ha abusato, spiegando il disagio che l'abuso sta causando nella famiglia.
- ✓ Se la violenza continua nonostante questo, iniziate a stabilire delle barriere o dei confini che non devono essere superati. Pensare a possibili azioni in anticipo (per esempio, alzarsi e lasciare la zona).
- ✓ Cercare le cause alla radice della violenza in casa, e poi pianificare le soluzioni.
- ✓ Siate consapevoli che la violenza di solito non è continua. I cicli possibili includono:
 1. Insicurezza dell'abusante e della vittima
 2. Chi abusa cerca e/o trova un motivo, e molesta generando pressione.
 3. Esplosione di violenza
 4. Rimpianti o sensi di colpa, anche se non espressi.
 5. Calma

Sfortunatamente, questo ciclo ha la tendenza a ripetersi ancora e ancora ...

Proteggere le vittime della violenza:

Se avete esaurito tutte le soluzioni possibili, dovete fare il passo successivo.

Per prima cosa, prendete in considerazione la possibilità di raggiungere le vittime. Empatizzare ascoltando attivamente. Incoraggiatevi a fidarsi di se stessi e ad evitare di sentirsi in colpa per quello che sta succedendo.

Inoltre, pensiamo che, come volontari, sarebbe una buona idea avere i dettagli di contatto di un posto sicuro dove andare nel caso in cui le vittime non abbiano altra opzione che isolarsi nella casa di un membro della famiglia o di un amico.

Tali rifugi esistono spesso in ogni paese.

Alcune raccomandazioni fatte dall'ONU ai governanti di ciascun paese:

- Investire di più nei servizi di aiuto online e nelle organizzazioni della società civile.
- Garantire che i sistemi giudiziari continuino a perseguire gli autori di abusi.
- Implementare sistemi di allarme di emergenza nelle farmacie e nei negozi di alimentari.
- Dichiarare i rifugi come servizi essenziali.
- Creare modi sicuri per le donne di cercare aiuto senza allertare chi abusa di loro.
- Impedire il rilascio di prigionieri condannati per qualsiasi forma di violenza contro le donne.
- Espandere le campagne di sensibilizzazione pubblica, specialmente quelle rivolte a uomini e ragazzi.



Conclusione e lavoro di riflessione in gruppo:

L'accompagnamento che noi possiamo fare per le vittime è cruciale.

Non sarebbe né giusto né saggio restare con le braccia incrociate pensando che non è un nostro problema.

Vi suggeriamo di affrontare queste riflessioni in ciascun centro:

1. A cosa ti ha fatto pensare questo foglio?
2. Secondo te, quali azioni concrete si potrebbero attuare per affrontare questa povertà?
3. Il tuo gruppo ha identificato possibili rifugi nella tua città per le vittime di violenza?



Presentiamo alcuni progetti AIC legati al tema della violenza domestica come conseguenza della pandemia:

▪ ITALIA, Torino: «Nessuno è straniero»

In un edificio della città di Torino, 40 famiglie arrivate da tutto il mondo, principalmente madri sole con bambini piccoli, stanno imparando a vivere insieme e a integrarsi nella società con l'aiuto dei volontari AIC. Per facilitare la loro integrazione, la loro autonomia e il loro inserimento nel mondo del lavoro, i volontari offrono vari servizi: accompagnamento personale, corsi di lingua, formazione professionale, aiuto nelle formalità amministrative e varie attività per promuovere l'integrazione. Per i bambini, vengono anche offerti aiuto per i compiti e attività ricreative.



Le madri sono accolte nel centro di ascolto e seguono diversi percorsi con psicologi e assistenti sociali. Quando si presenta una particolare situazione di emergenza, come un caso di violenza domestica, i volontari collaborano/lavorano con le autorità competenti per trovare una sistemazione protetta.

Con la pandemia, le situazioni di violenza domestica sono aumentate drammaticamente, richiedendo una maggiore mobilitazione dei volontari per fornire un sostegno mirato alle donne vittime di violenza domestica.



▪ ITALIA, Roma: «Contro ogni forma di violenza»

Dopo aver notato che la pandemia aveva portato ad un aumento delle situazioni di violenza, soprattutto domestica, un gruppo di volontari AIC di Roma ha deciso di lanciare un nuovo progetto di assistenza alle persone vittime di violenza. La maggior parte di loro sono persone fragili e deboli che vivono in un contesto di disagio familiare e/o di violenza, e soffrono di dipendenze. Molte sono donne.

A questo scopo, si sta preparando l'apertura di un centro di ascolto in cui collaboreranno non solo volontari ma anche professionisti del settore psicologico e legale. L'obiettivo è quello di aiutare le persone che arrivano al centro inserendole in una rete di protezione composta da volontari, psicologi e avvocati.

Per avviare e realizzare questo progetto, i volontari si sono ispirati a un progetto simile che esiste già in Sicilia, nella città di Trapani. I volontari che gestiscono questo progetto li hanno indirizzati verso una rete di professionisti che lavorano a Roma e che condivideranno la loro esperienza e conoscenze in ambito psicologico e legale delle persone.



Altri progetti di lotta contro la violenza domestica

- **CAMEROUN, Léra: «L'educazione per lottare contro i matrimoni precoci»**

Questo progetto mira a promuovere l'istruzione delle ragazze adolescenti nelle zone rurali del Camerun. Per pagarsi gli studi, sono incoraggiate a impegnarsi in attività che generano reddito, come la coltivazione collettiva di un campo di cipolle. La scolarizzazione di queste ragazze permette loro di sfuggire ai matrimoni precoci e allo stesso tempo di diventare "leader" locali



- **FILIPPINE, Calauan: «Formazione al giardinaggio per le vittime di abusi sessuali»**

Circa 30 giovani vittime di abusi sessuali collocate in un centro governativo hanno imparato a coltivare orti grazie ai volontari dell'AIC.

Prima della pandemia, i volontari offrivano supporto spirituale, educativo e psicologico durante le loro visite settimanali, un modo per creare legami emotivi con questi bambini che soffrono per essere lontani dalle loro famiglie.

Durante la pandemia e il confino, tutte le visite e le uscite erano proibite, così le ragazze apprezzavano particolarmente l'utilità del giardino, la cui manutenzione è divenuta una delle loro attività quotidiane. Sono stati coltivati circa 20 ortaggi e frutti e l'orto è stato ampliato.



Se nel vostro paese o nella vostra zona avete messo in atto un servizio vincenziano per aiutare le vittime di violenza domestica, accresciuta per la pandemia di COVID-19, vogliate condividere la nostra esperienza con noi, inviando l'informazione all'email:

gvergamacip@gmail.com